

## ETIOPIA

### Filiere agricole in Oromia

AID 9428



Caffè di foresta

**PROGETTO AID 9374**  
**FILIERE AGRICOLE IN OROMIA**  
**VALUTAZIONE EX-POST**  
**RAPPORTO DI SINTESI**

---

Il presente rapporto contiene, in sintesi, la valutazione ex-post del progetto AID 9374: “Filiera agricole in Oromia (Eth)” finanziato dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale/Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (MAECI/DGCS). Il testo completo è contenuto nel Rapporto di Valutazione Finale con i relativi allegati.

Il servizio di valutazione è stato affidato dal MAECI/DGCS, tramite procedura concorsuale, alla scrivente CESECO INTERNATIONAL srl con contratto siglato nel settembre 2015.

Il rapporto di valutazione è stato redatto dal dr. Agr. Giorgio V. Brandolini con l’assistenza, durante la missione in Etiopia, dell’esperto locale dr. R. Abagodu.

Si ringraziano per la collaborazione i funzionari dell’Ufficio IX della DGCS e, per l’assistenza durante lo svolgimento della missione in Etiopia, l’Ambasciata d’Italia di Addis Abeba, l’AICS-sede A.A. (Dr.ssa G. Letizia, dr.ssa A. Squarella e il dr G. Gezu Shiferaw), l’Istituto Agronomico per l’Oltremare di Firenze (Dr.ssa M.R. Stevan, il Dr. T. Chiari e il Dr. L. Orioli), nonché il Dr. F. Abebe, *Bureau of Oromia Finance and Economic Development* (BoFED), il Dr. T. Jobie dell’*Oromia Agricultural Research Institute* (OARI) e il Dr. A. Biftu, *Sinana Agricultural Research Center* (SARC).

---

**INDICE**

1. Introduzione	pag. 2
2. Obiettivi generali, specifici e Risultati attesi	3
3. I 5 criteri di valutazione OCSE/DAC	4
4. L’Analisi del Progetto	7
5. Le tabelle riassuntive di valutazione	8
6. Lezioni apprese e Raccomandazioni	9

## 1. Introduzione

L'agricoltura è la principale attività economica della regione Oromia (Etiopia) e la maggiore fonte di reddito per il 90% della popolazione.

La produzione di grano si concentra nelle vallate e nei pianori superiori dell'altopiano e, oltre alla sussistenza della popolazione, fornisce derrate per l'industria alimentare.

La regione dell'Oromia produce oltre la metà del grano e del caffè dell'Etiopia.

Il progetto *Filiera agricole in Oromia (Oromia agricultural value chains)* - Aid n. 9374 s'inquadra nelle priorità settoriali definite dai Piani di sviluppo agricolo nazionali e regionali e nell'Accordo di cooperazione italo etiopico. Esso ha l'obiettivo di aumentare la redditività di produzioni agricole tradizionali del Bale, quali il grano duro e il caffè della foresta di Hareenna.

Il progetto, finanziato a dono, prevede un importo complessivo della Cooperazione italiana di € 1.700.000, suddiviso in due componenti: la componente A, coordinata dall'*Oromia agricultural research institute*, prevede realizzazioni, forniture e attività di campo che riguardano 6 *woreda* (€ 1.335.000) e la Componente B, per l'Assistenza tecnica italiana, è stata svolta dall'Istituto Agronomico per l'Oltremare (€ 365.000). L'Accordo Intergovernativo è stato firmato il 18/1/2010. Le attività hanno avuto inizio il 18/4/2011 con una durata prevista inizialmente di 18 mesi, prorogata poi fino al 30/4/2016.

L'attività di Valutazione si è articolata nelle seguenti fasi, tutte regolarmente svolte:

1. *Studio della documentazione del progetto (desk analysis);*
2. *Elaborazione dell'Inception Report;*
3. *Missione di valutazione in Etiopia;*
4. *Analisi dei dati;*
5. *Elaborazione del rapporto della valutazione;*
6. *Workshop di presentazione dei risultati alla DGCS.*

La missione di valutazione in Etiopia è stata svolta nel Dicembre 2015. Nel corso della missione sono stati eseguiti sopralluoghi nei luoghi di produzione, visite alle cooperative equipaggiate e rifornite dal progetto nonché interviste e inchieste partecipative (*focus group*) in n. 5 *woreda* per il grano duro e n. 1 *woreda* per il caffè. Si sono incontrati i rappresentanti di n. 7 cooperative di produttori di grano duro e di n. 6 cooperative di produttori di caffè di foresta, oltre ai rappresentanti di n. 3 unioni di cooperative per il grano duro e n. 1 unione di cooperative per il caffè di foresta.

L'inchiesta partecipativa e le interviste hanno comportato le attività elencate nella sottostante tabella:

<i>Incontri e interviste</i>	<i>Autorità</i>	<i>grano duro</i>	<i>Caffè</i>	<i>Partner del progetto</i>	<i>Altre visite di campo</i>	<i>Totale</i>
Italia				3		3
Addis Abeba	3	2	1	2	2	10
Bale zone	3				1	4
Woreda (5+1 = 6)	3	3 unioni di cooperative	1 unioni di cooperative	2	1	10
Kebele		9 cooperative	6 cooperative		7	21
<b>Totale</b>	<b>9</b>	<b>14</b>	<b>8</b>	<b>7</b>	<b>18</b>	<b>48</b>

## 2. Gli Obiettivi generale, specifici e Risultati attesi del progetto

Gli Obiettivi, i Risultati attesi e gli Indicatori del progetto, contenuti nel Quadro logico (Vedi l'allegato 3) e nelle sezioni 2.1 e 2.3 del PID, sono riportati qui di seguito.

Obiettivo Generale: contribuire alla riduzione della povertà e alla promozione dello sviluppo nella regione Oromia intervenendo nel settore Agricoltura (*Millennium development goal* n.1 target n.1).

Obiettivo Specifico: aumentare la redditività di produzioni agricole tradizionali del Bale, quali il grano duro e il caffè della foresta di Harena, attraverso il rafforzamento d'istituzioni agricole specializzate, e il sostegno alle associazioni di agricoltori per il miglioramento della qualità dei prodotti e la loro commercializzazione.

### Risultati attesi:

#### *Filiera del Grano duro:*

1. Il sistema regionale di ricerca rafforzato e attivo sui nuovi compiti di certificazione delle sementi e di valutazione della qualità del grano duro prodotto;
2. Rafforzata la capacità di divulgazione degli uffici distrettuali dell'agricoltura (WoARD) sulle tecniche agricole, nonché nel promuovere e sostenere il sistema cooperativo;
3. Produzione di grano duro per l'industria e moltiplicazione delle sementi da realizzarsi in modo coordinato dalle Cooperative di primo e secondo livello;
4. Le relazioni mercantili tra i produttori del sistema cooperativo e le industrie di trasformazione migliorate dall'uso diffuso di contratti di vendita di pre-coltivazione.

#### *Filiera del Caffè di foresta*

1. Associazione di produttori di caffè della foresta di Harena costituita, rafforzata e il suo prodotto riconosciuto ed esportato nel mercato internazionale;

2. Rafforzata ed operativa capacità dell'ufficio distrettuale dell'Agricoltura e Sviluppo Rurale (WoARD);
3. Rafforzate e migliorate le capacità delle cooperative coffeicole esistenti nella foresta di Harena con l'adozione di protocolli di qualità del prodotto e di gestione sostenibile dell'ambiente.

### 3. I 5 criteri di valutazione OCSE/DAC

La valutazione del progetto è stata effettuata sulla base dei 5 criteri OCSE/DAC: Rilevanza, Efficienza, Efficacia, Impatto e Sostenibilità, che nel seguito si sintetizzano.

Rilevanza e qualità del quadro logico. Il progetto è in linea con le politiche nazionali etiopiche di sviluppo economico e con le strategie della Cooperazione Italiana. I punti forti dell'identificazione del progetto sono stati: a) l'integrazione della strategia del progetto con le politiche di sviluppo agricolo e valorizzazione delle capacità delle istituzioni dell'Oromia, b) la dimestichezza degli esecutori con i *partner* locali nel valorizzare iniziative precedenti e nell'espandere quelle in corso, c) la partecipazione dei *partner* locali (istituzioni pubbliche) nella formulazione del progetto.

I suoi punti deboli invece sono stati: a) l'identificazione delle attività del progetto in assenza di analisi approfondite della filiera e di una strategia rivolta ad affrontare i problemi del quadro normativo e macroeconomico di riferimento; b) il coinvolgimento parziale del settore privato nell'identificazione del progetto e la limitata formalizzazione delle collaborazioni con le altre iniziative di sostegno alle filiere del grano duro, del caffè, e delle sementi ; c) le limitate risorse messe a disposizione per la strutturazione della filiera del caffè rispetto a quella del grano duro e a sostegno delle fasi della commercializzazione/trasformazione del raccolto rispetto a quelle della produzione agricola, anche a causa degli ostacoli posti dal controllo statale agli interventi nel campo del commercio agricolo.

Il quadro logico del progetto è completo e dettagliato dal punto di vista qualitativo benché la determinazione quantitativa dei suoi elementi appaia poco definita.

Efficienza. Lo sdoppiamento tra l'azione degli enti gestori (BoFED, OARI e IAO) e di quelli esecutori ha realizzato un sostanziale distanziamento operativo tra i due gruppi e allo stesso tempo ha permesso un decentramento operativo che ha facilitato l'incorporazione di un numero crescente di partner e l'appropriazione locale del progetto, con la progressiva convergenza dei due gruppi menzionati. Tale approccio ha dilatato i tempi di esecuzione delle attività e complicato il monitoraggio del progetto. L'esecuzione delle attività ha subito scostamenti a causa di: i) carenza di dettaglio delle attività descritte nei documenti di progetto e nel bilancio, peraltro in linea con la flessibilità dell'approccio evolutivo adottato dalla strategia del progetto, ii) complessità del

coordinamento dei numerosi *partner* locali e iii) ritardi legati alle lunghe procedure amministrativo-finanziarie etiopiche nell'esecuzione delle attività *in loco*.

D'altra parte, la realizzazione delle attività sul terreno ha valorizzato le capacità tecniche dei servizi di ricerca e di estensione agricola e la loro dimestichezza con gli agricoltori. In tale senso il progetto è stato assai efficiente, perché non solo ha migliorato le capacità tecniche dei beneficiari ma ha anche potenziato le operazioni delle istituzioni *partner*. L'organizzazione delle attività di campo s'è avvalsa dell'autorevolezza e delle capacità di coordinamento dei rappresentanti delle cooperative dei produttori, in generale di ottimo livello.

Il *budget* del progetto è sembrato insufficiente per incidere sul funzionamento di tutti gli “anelli” delle filiere agricole, in particolare per la commercializzazione dei prodotti.

Efficacia. Il progetto ha rafforzato i sistemi di coltivazione dei produttori di grano duro e di caffè permettendo ai primi di espandere la produzione e di vendere direttamente il prodotto alle industrie della pasta e ai secondi di migliorare la raccolta e l'essiccazione dei grani di caffè e di rivolgersi a nuovi acquirenti esteri.

Gli agricoltori delle cooperative del grano duro hanno espanso l'area di coltivazione raggiungendo 7,434 Ha nell'annata agricola 2014-2015, con una produzione attesa di circa 130,000 q. I produttori di caffè hanno venduto 4,500 q di caffè essiccato a un'importante industria italiana e realizzato alcune vendite di minore entità a piccoli torrefattori, in base al riconoscimento della loro appartenenza al Presidio *Slow Food* del Caffè di foresta di Harena, sempre nella stagione agricola 2014-2015.

*Grano duro:* l'introduzione del grano duro ha contribuito alla diversificazione produttiva alternandosi questa coltura o sostituendo il frumento che è sensibile alla ruggine e soffre maggiormente la siccità, meglio tollerata invece dal grano duro alle altitudini medio-basse della zona di Bale (clima più arido). La blanda sorveglianza esercitata dal SARC sulle attività dei singoli moltiplicatori e soprattutto la mancanza di un sistema affidabile di tracciabilità della qualità non ha permesso di ottenere seme di grano duro con caratteristiche elevate e uniformi.

Il progetto ha promosso i contratti di vendita del grano duro da parte delle cooperative / unioni di cooperative alle industrie della pasta in modo che, evitando gli intermediari, gli agricoltori possano spuntare dei prezzi più elevati. Tale meccanismo ha funzionato quando i prezzi del grano erano stabili. In seguito all'aumento del prezzo del grano causato dal bando governativo sulle importazioni (2014), la qualità è andata deteriorando in risposta all'aumento repentino della domanda. Gli agricoltori hanno spuntato migliori condizioni rifornendo gli intermediari, più disponibili a trattare

partite di grano duro con caratteristiche scadenti (e.g., miscelate). In un mercato chiuso privo di enti indipendenti di controllo degli *standard*, tale situazione ostacola il miglioramento della qualità della produzione agricola.

*Caffè*: la coltivazione del caffè, della foresta di Herenna, è localizzata nel territorio del *Parco del monte Bale*, soggetta a forti vincoli ambientali che ne limitano l'espansione quantitativa. Il progetto si è concentrato sul miglioramento della qualità del prodotto nella fase della post-raccolta e sul rafforzamento delle capacità commerciali delle cooperative/unione di cooperative.

La concentrazione del prodotto da parte delle cooperative ha permesso loro di vendere direttamente il caffè alla *Oromia coffee union* di Addis Abeba. Questa filiera non dispone di un sistema di tracciabilità che scongiuri la miscelazione del prodotto. Altri ostacoli al funzionamento della filiera sono le scarse capacità di controllo interno della qualità (adesione agli standard) e di risoluzione delle dispute contrattuali, nonché l'assenza di meccanismi per il riconoscimento della specificità del caffè di foresta. Tali mancanze, che incidono sul valore commerciale del caffè, erodono il potere negoziale dei produttori che ricevono circa il 50% del prezzo all'esportazione del caffè.

*Impatto*. Il progetto ha svolto un ruolo positivo nell'orientare la produzione verso la qualità e quindi ha aperto nuove prospettive all'espansione dell'area seminata a grano duro, all'aumento del prezzo unitario di vendita, oltre a favorire una maggiore partecipazione degli agricoltori alla concentrazione dell'offerta. Per il caffè, il miglioramento della qualità della produzione ha interessato solo una parte dei produttori potenziali. La limitata collaborazione tra produttori e acquirenti prima del raccolto risulta nell'aleatorietà dei contratti – stipulati al momento della compra vendita – e più in generale scoraggia l'acquisizione della tecnologia necessaria per rafforzare la qualità. Il progetto sembra aver rimandato la soluzione di alcuni problemi chiave per l'integrazione della filiera: i) l'accesso degli agricoltori a servizi indipendenti di analisi del prodotto; ii) il riconoscimento della specificità del prodotto e iii) la partecipazione dei produttori a eventi di promozione commerciale.

Il progetto ha contribuito all'innovazione produttiva e all'aumento di reddito degli agricoltori. I *gap* tuttora esistenti nelle filiere agricole limitano l'attrattiva dell'approccio di filiera per vasti gruppi di agricoltori e potrebbero – in caso di diminuzione dei prezzi dei prodotti agricoli – fare retrocedere la qualità, come in parte già rilevato per il grano, in funzione di opportunità di corto respiro (miscele di partite di grano con caratteristiche diverse).

Va segnalato che la strutturazione delle due filiere agricole, a causa anche del budget limitato, è incompleta e che il progetto ha orientato solo in parte quella del grano duro verso la qualità e rafforzato in modo modesto le capacità commerciali dei produttori di caffè. Il ruolo determinante

dello Stato nel regolare il commercio agricolo ha frenato l'allineamento delle filiere a una rigorosa soddisfazione delle esigenze dei consumatori.

Sostenibilità. Il progetto ha aiutato gli agricoltori di orientare la propria produzione di campo verso la qualità e ha rinforzato le loro cooperative e unioni di cooperative nel campo della commercializzazione del raccolto. Ciò ha contribuito ad aumentare il reddito degli agricoltori e le riserve finanziarie delle cooperative. La strutturazione incompleta della filiera del grano duro e quella incipiente del caffè di foresta riducono la convenienza dei produttori a investire nella qualità in opposizione agli intermediari che preferiscono un prodotto indifferenziato. La riduzione delle distanze tra produttori e acquirenti – la standardizzazione della produzione e l'esclusione degli intermediari – si è realizzata in parte, perché il progetto è intervenuto con minore intensità su alcuni “anelli” delle filiere – a causa della mancanza di risorse finanziarie e in parte tecniche - e la sua strategia si è integrata solo in parte con quelle di iniziative intese a colmare le suddette lacune.

La mancata previsione e mobilitazione delle competenze più prettamente economiche, necessarie per rafforzare gli “anelli” commerciali delle filiere, è risultata in un debole collegamento tra i fornitori di *input* e i produttori, e soprattutto nel non allineamento delle filiere agricole con le esigenze dei consumatori. Ciò rende fragile l'orientamento della produzione agricola verso la qualità e quindi limita la sostenibilità delle filiere stesse.

In definitiva, il progetto ha contribuito a rafforzare le capacità produttive degli agricoltori e ad aumentarne il reddito senza risolvere alcuni problemi strutturali del funzionamento delle filiere agricole che ostacolano la soddisfazione delle esigenze dei consumatori, principalmente a causa del budget limitato e della forte regolamentazione del mercato. Tali elementi dovrebbero pesare di più sulla formulazione delle nuove iniziative recentemente rifinanziate.

#### **4. L'analisi del progetto**

Le autorità locali e i servizi di estensione hanno realizzato validamente le attività di campo del progetto in collaborazione con le cooperative e le unioni di cooperative.

L'esecuzione del progetto è stata più lunga e complessa del previsto a causa delle procedure finanziarie e amministrative etiopiche per la gestione delle attività *in loco* e ha assicurato una forte partecipazione e appropriazione locale.

Il rafforzamento delle filiere agricole è stato più intenso nella fase della produzione, ottenendo un forte aumento dei quantitativi prodotti e nel miglioramento parziale della qualità del raccolto.

Le tecniche proposte dal progetto sono state adottate anche da agricoltori che non ne beneficiavano direttamente.

Il progetto non ha affrontato alcuni problemi fondamentali per la strutturazione delle filiere quali: i) l'analisi delle esigenze dei consumatori, ii) gli indirizzi di politica agricola e iii) il quadro di ordinamento del mercato, che influenzano le scelte degli agricoltori, dei loro acquirenti e degli altri *partner*.

L'instaurarsi di rapporti commerciali diretti tra i produttori e le industrie/esportatori ha stimolato l'adozione di tecniche innovative rivolte a migliorare le caratteristiche del prodotto.

Gli agricoltori e le loro cooperative hanno adottato la tecnologia di produzione orientata verso la qualità in modo variabile in base alla disponibilità di *input* innovativi (sementi migliorate, fertilizzanti, servizi di meccanizzazione adeguati) e di strumenti essenziali per cementare la collaborazione con gli acquirenti.

I rischi commerciali, associati all'orientamento della produzione verso la qualità, hanno scoraggiato molti agricoltori e *leader* delle cooperative. In particolare l'assenza di piani di sviluppo del mercato, di campagne di comunicazione, di servizi indipendenti per l'analisi dei prodotti - la cui realizzazione eccedeva le risorse finanziarie e tecniche del progetto - e la mancata integrazione con altre iniziative di rafforzamento delle filiere agricole, hanno ridotto la convenienza dei contratti di fornitura diretta, del grano duro ai pastifici e del caffè agli esportatori, e stimolato il ricorso a tecniche produttive meno onerose (minori cure colturali, miscela di lotti di prodotto) e ai servizi degli intermediari.

In definitiva, il progetto ha contribuito a rafforzare le capacità produttive degli agricoltori e ad aumentarne il reddito senza risolvere alcuni problemi strutturali del funzionamento delle filiere agricole che ostacolano la soddisfazione delle esigenze dei consumatori.

## 5. Le tabelle di valutazione

Nella tabella seguente sono riportate le griglie di valutazione del rafforzamento delle due filiere in base ai 5 criteri OECD/DAC: Rilevanza, Efficienza, Efficacia, Impatto e Sostenibilità esaminati precedentemente con un giudizio sintetico in forma numerica: Ottimo: 10; Buono: 8; Sufficiente: 6; Scarso 5; Insufficiente: 4.

<b>Tabella di valutazione: filiera del grano duro (media: 8)</b>						
<i>Criterio</i>	<i>Ottimo</i>	<i>Buono</i>	<i>Suff.</i>	<i>Insuff.</i>	<i>Scarso</i>	<i>Totale</i>
Rilevanza	-	8	-	-	-	6
Efficienza	-	8	-	-	-	8
Efficacia	10	-	-	-	-	10
Impatto	-	8	-	-	-	8

Sostenibilità	-	-	6	-	-	6
<b>Totale</b>	<b>10</b>	<b>16</b>	<b>12</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>40</b>

<b>Griglia di valutazione: Filiera de caffè di foresta (media: 7,6)</b>						
<i>Criterio</i>	<i>Ottimo</i>	<i>Buono</i>	<i>Suff.</i>	<i>Insuff.</i>	<i>Scarso</i>	<i>Totale</i>
Rilevanza	-	-	6	-	-	6
Efficienza	-	8	-	-	-	8
Efficacia	-	8	-	-	-	10
Impatto	-	8	-	-	-	8
Sostenibilità	-	8	-	-	-	8
<b>Totale</b>	<b>-</b>	<b>32</b>	<b>6</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>38</b>

## 6. Conclusioni, raccomandazioni e lezioni apprese.

Le raccomandazioni e le lezioni apprese sono collegate in modo univoco alle conclusioni.

### *Conclusioni principali*

1. Il progetto, coerentemente con i propri obiettivi, continua ed espande il sostegno dell'ABRDP alla ricerca e divulgazione agricola dell'Oromia (OARI-SARC) e a *Slow Food* nel migliorare la produzione di grano duro nella zona di Bale e di caffè di foresta di Harena. Esso rafforza le filiere produttive del grano duro e del caffè specialmente per quanto riguarda la fase agricola e orienta i piccoli agricoltori verso la qualità.
2. Il quadro logico del progetto ne rispecchia la strategia, anche se la maggioranza degli indicatori sono privi di una determinazione numerica che li rappresenti, fatto questo che non ha facilitato il sistema di monitoraggio e di *reporting*.
3. La mancanza di analisi di dettaglio delle filiere produttive e l'estesa regolamentazione del commercio agricolo hanno scoraggiato la mobilitazione di risorse per la loro strutturazione complessiva e in particolare per quella della fase della commercializzazione/lavorazione. I pochi collegamenti formali del progetto con altre analoghe iniziative non ha facilitato le sinergie in settori di interesse comune e/o compensativi.
4. Il meccanismo di appoggio al bilancio adottato dal progetto valorizza le competenze e le conoscenze degli agricoltori e dei partner locali. Questo approccio trasferisce le tecnologie innovative in modo mirato alle esigenze degli agricoltori nel quadro delle conoscenze e delle capacità esistenti. L'adozione delle procedure amministrative e finanziarie etiopiche ha ritardato l'esecuzione delle attività e la separazione tra i centri decisionali del progetto (Addis Abeba, Firenze) e i partner esecutori nel territorio ha aumentato la partecipazione locale anche se ciò ha comportato ulteriori ritardi.

5. La gestione del progetto è stata realizzata con molta flessibilità e fattiva collaborazione tra gli attori del progetto. La partecipazione è stata più intensa nel caso del grano duro che del caffè a causa della maggiore esperienza gestionale delle cooperative della prima filiera.
6. Le costruzioni, le apparecchiature e i materiali forniti dal progetto hanno rinforzato le capacità operative degli agricoltori, delle cooperative e dei loro *partner* e del sostegno all'accesso al mercato.
7. Gli scambi di esperienze, visite e incontri collettivi hanno orientato gli agricoltori verso la qualità sebbene un maggiore coinvolgimento delle industrie, degli intermediari e dei fornitori di beni e servizi avrebbe potuto produrre dei risultati più sistematici.
8. L'elevata quantità di moltiplicatori di seme, non sottoposti a dei sistemi rigorosi di sorveglianza, ha alimentato il mercato informale delle sementi con scadimento delle caratteristiche delle produzioni destinate al commercio locale ed internazionale.
9. Le attività di comunicazione rivolte a mettere in contatti l'offerta con la domanda hanno creato dei proficui rapporti economici tra i produttori e gli acquirenti anche se non incentivato la qualità delle produzioni a causa della incompleta strutturazione delle filiere.
10. La mancanza di laboratori di analisi dei prodotti agricoli indipendenti e orientati a soddisfare le esigenze del mercato ostacola l'orientamento verso la qualità delle produzioni e in particolare l'adozione di sistemi di tracciabilità rigorosi.
11. Il progetto non ha inciso sui meccanismi di coordinamento delle filiere che insieme a quelli di regolamentazione del mercato influenzano l'orientamento dei produttori verso la qualità.
12. L'azione prevista per il sostegno al credito alla produzione, coinvolgendo le *Rural and urban savings and credit cooperatives* (RUSACCO), si è dimostrata non risolutiva. La mancanza di competenze specifiche ha permesso una limitata mobilitazione del sostegno creditizio alle cooperative anche da parte dell'*Oromia cooperative bank*, nonostante questa abbia già esperienza in tale campo.

#### *Raccomandazioni e lezioni apprese principali*

1. Nella fase di formulazione dei progetti di continuazione, ci si dovrebbe assicurare che un'analisi tecnica completa delle filiere sia alla base dell'identificazione del progetto, in modo da affrontare, in modo completo, i necessari interventi sui vari "anelli" per il rafforzamento dell'intera *Filiera*.
2. I progetti di continuazione dovrebbero basarsi su dei quadri logici comprendenti le determinazioni numeriche degli indicatori. I loro obiettivi dovrebbero evidenziare il raggiungimento di obiettivi relativi alla qualità e quantità del prodotto che raggiunge i consumatori finali. Il loro monitoraggio dovrebbe comprendere la sistematizzazione della tabella degli indicatori e l'elaborazione dei *semi*

*annual reports*, di solito, previsti nell'Accordo di Cooperazione Intergovernativo, ma in questo caso mancanti.

3. I progetti di continuazione dovrebbero essere coordinati con altre iniziative negli stessi settori (per esempio i progetti finanziati da USAID) per completarne la strutturazione delle filiere in modo sistematico anche sulla base di un'analisi dell'influenza delle regolamentazioni e direttive pubbliche sulle pratiche commerciali prevalenti nel settore agro-alimentare.

4. I progetti di continuazione dovrebbero mobilitare un manager/esperto con capacità di gestione di progetti che coordini i *partner* in modo altamente mirato e riduca i tempi nell'esecuzione delle procedure amministrative e finanziarie.

5. Il servizio delle cooperative della zona di Bale/*woreda* dovrebbe promuovere la formazione in campo gestionale dei *leader* delle cooperative/unioni di cooperative.

6. I progetti di continuazione dovrebbero comprendere la formazione e l'assistenza tecnica ai servizi di meccanizzazione agricola per migliorare la funzionalità delle mieti-trebbiatrici al fine di ridurre le miscele di seme e di grano duro di lotti diversi.

7. I progetti di continuazione dovrebbero comprendere la sensibilizzazione e la formazione sulle filiere, la qualità e la tracciabilità di tutti gli interessati (industrie, intermediari, fornitori di beni e servizi) per stimolare la loro adesione agli *standard* di prodotto, ciascuno per gli aspetti di propria competenza.

8. I progetti di continuazione dovrebbero coinvolgere delle imprese sementiere di riferimento che affidino a contratto la moltiplicazione del seme a gruppi di agricoltori, anche riuniti in cooperative, per assicurare una rigorosa sorveglianza della conformità del seme agli standard.

9. I progetti di continuazione dovrebbero coinvolgere gli acquirenti nella fornitura dell'assistenza tecnica agli agricoltori e dei servizi di sorveglianza della produzione in modo da identificare e da eliminare le cause delle non conformità.

10. I progetti di continuazione dovrebbero promuovere l'associazione degli attori delle filiere agricole nella creazione di un servizio di analisi dei prodotti indipendente e orientato al mercato, in grado di essere accreditato in base agli standard internazionali (ISO 17025). Questo servizio può avvalersi anche dei laboratori del SARC e dell' *Ethiopia commodity exchange* (ECX) che in tale caso devono assicurare la propria autonomia gestionale dalle altre attività di tali istituzioni.

11. I progetti di continuazione dovrebbero assistere il MoARD/BOARD, in collaborazione con i rappresentanti degli attori delle filiere, nell'elaborazione dei modelli di filiera e usarli nella formulazione delle strategie di sviluppo e di auto-regolamentazione del mercato anche tramite i

meccanismi di coordinamento di settore quali il *Wheat forum*, la *Pasta alliance*, l'Associazione dei produttori di caffè.

12. I progetti di continuazione dovrebbero coordinare la propria azione con altre iniziative (per es., l'*Agriculture growth program*) nella promozione del credito alla produzione e non solo alla vendita, con azioni di sensibilizzazione degli istituti finanziari già attivi nel credito agricolo garantito dal raccolto e mettendoli in contatto con meccanismi di ri-assicurazione del credito agricolo.

Roma, 14 Dicembre 2016